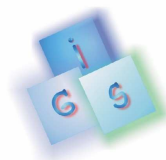




Provincia di Grosseto
Area Territorio Ambiente e Sostenibilità
Settore Pianificazione Territoriale
Piani di Settore



PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI DELLA PROVINCIA

(P.A.E.R.P.)

Gruppo di lavoro interno

Arch. Pietro Pettini (Coordinatore)
Arch. Lucia Gracili
Arch. Marco Scandroglio
Geol. Riccardo Cinelli
For. Paolo Stefanini

Collaboratori

Gianluca Fedeli
Gabriele Picicchio
Geom. Daniele Crescenzi
Fiorella Martinelli
P.A. Bruni Andrea

Gruppo di lavoro esterno

Professionista incaricato
Geol. Mauro Rocchi

Elaborazioni GIS
Netspring S.r.l. :
Geom. Roberta Ravenni

**E.2-VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
INTEGRATA - (V.A.S.i.)
DICHIARAZIONE DI SINTESI E MONITORAGGIO**

ottobre 2009

**PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DI RECUPERO
DELLE AREE ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI
RECUPERABILI DELLA PROVINCIA
(P.A.E.R.P.)**

Valutazione Ambientale Strategica integrata

DICHIARAZIONE DI SINTESI e MONITORAGGIO



*Provincia di Grosseto
Assessorato al Governo del Territorio
Dipartimento Territorio, Ambiente e Sostenibilità
Settore Pianificazione Territoriale*

Giunta Provinciale di Grosseto

Lio Scheggi (presidente)

Giancarlo Bastianini (vicepresidente)

Giancarlo Farnetani (assessore alla Pianificazione Sostenibile del Territorio)

Alidiano Bargelli, Sergio Bovicelli, Anna Nativi, Donatella Rapezzi, Giuseppe Romagnoli, Cinzia

Tacconi (assessori)

Amministrazione Provinciale di Grosseto

P.A.E.R.P.

**Valutazione Ambientale
Strategica integrata**

**DICHIARAZIONE DI SINTESI E
MONITORAGGIO**

Enti, Organismi ed Autorità ineresate

- Comuni: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell’Azzara, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Cinigiano, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano
- Comunità Montane: Monte Amiata Area Grossetana, Colline Metallifere, Colline del Fiora, Arcipelago Toscano
- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Parco Archeologico e Tecnologico delle Colline Metallifere
- Autorità di Bacino:
 - Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Fiora, Regionali del Fiume Ombrone e Toscana Coste
- ATO n. 9 - Consorzio per la Gestione dei Rifiuti
- AATO n. 6 - Ombrone (Sistema Idrico Integrato)
- Consorzi di Bonifica e Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Agenzie regionali: ARPAT, ARSIA
- Aziende per la Promozione Turistica: Toscana Promozione, APT
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni Sindacali
- Ordini Professionali
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso gli organi periferici e funzionali
- Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti e suoi organi e aziende periferiche e funzionali
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio

Autorità Proponente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Provincia di Grosseto
Area Territorio, Ambiente e Sostenibilità
Settore Pianificazione Territoriale

Autorità Procedente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Provincia di Grosseto

Autorità Competente

(D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4)

- Provincia di Grosseto

Garante della comunicazione

(L.R. 1/05, artt.19, 20)

- Daniele Crescenzi
Via Cavour, 16 58100 Grosseto
tel. 0564/484772

d.crescenzi@provincia.grosseto.it

Responsabile del Procedimento

(L.R. 1/05, art. 16)

- Marco Scandroglio
Responsabile Piani di Settore

INDICE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.2 La Valutazione strategica in Toscana.....	7
2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA del P.A.E.R.P.....	8
2.1 La valutazione iniziale.....	8
2.2 La valutazione intermedia e la decisione finale	9
3. RAPPORTO AMBIENTALE.....	10
3.1 Premessa	10
3.2 Metodologia utilizzata per la redazione del P.A.E.R.P.	11
3.3 Contesto territoriale di riferimento.....	11
3.4. Analisi di coerenza esterna con altri piani	14
3.5 Analisi di coerenza interna: metodo di valutazione per il P.A.E.R.P.....	14
4 MONITORAGGIO	16

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

La Direttiva 2001/42/CE ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; essa introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un Rapporto ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La questione centrale della VAS attiene al problema delle decisioni, cioè all'interpretazione degli esiti all'interno dei processi decisionali.

La partecipazione del pubblico è riconosciuta infatti come uno degli elementi necessari a garantire l'efficacia delle procedure di VAS.; il massimo di trasparenza possibile, di informazione dell'opinione pubblica e di pubblicità di tutto il processo decisionale risultano requisiti fondamentali della procedura.

LA Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente indica agli stati membri, in sede di recepimento, rilevanti linee guida per promuovere la partecipazione del pubblico secondo la definizione ampia fornita dalla Convenzione di Aarhus. In tale direzione è posta anche la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nei processi decisionali per i piani e programmi a rilevanza ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia dal D. lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, poi modificata dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. E' preordinata a integrare il procedimento di elaborazione, adozione e approvazione di detti piani o programmi con valutazioni ambientali, assicurando che contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo.

La procedura di VAS è effettuata durante il processo di formazione del piano o del programma e prima della sua approvazione definitiva. Essa è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse.

Sono sottoposti a VAS anche i piani/programmi per i quali è necessaria la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (in questo caso la valutazione d'incidenza è compresa nella procedura di VAS) in considerazione di possibili impatti sulle zone di protezione speciale o sui siti di importanza comunitaria (ZPS – SIC).

1.2 La Valutazione strategica in Toscana

La Regione Toscana ha prodotto, già a partire dal 1995, e quindi, in anticipo sull'approvazione della Direttiva europea, una legge sul governo del territorio che, innovando consistentemente la prassi di pianificazione territoriale dei vari livelli di governo, in un'ottica di sussidiarietà, ha, di fatto, inserito la Valutazione degli Effetti Ambientali degli strumenti urbanistici.

Successivamente, con Delibera di Giunta sono state approvate le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e pianificazione territoriale degli Enti Locali", un Manuale per l'applicazione delle valutazioni e infine, Norme Tecniche di raccordo tra la valutazione degli effetti ambientali nei piani e la VIA.

La valutazione integrata vera e propria degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici trova applicazione con la nuova L.R. 1/2005 sul governo del territorio che oltre agli strumenti di pianificazione, sottopone alla VAS.i. gli atti di governo del territorio sia di competenza provinciale che comunale e nella fattispecie il P.A.E.R.P. (art.11), così come previsto dalla LR 3 novembre 1998, n.78 e s.m.i.

Il Regolamento attuativo della Regione Toscana in materia di valutazione integrata, relativo all'articolo 11, comma 5 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio), è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 09 febbraio 2007-regolamento 4R -e pubblicato in data 14 febbraio 2007 sul Burt n. 2. Il Regolamento, ai sensi dell'art. 13, è entrato in vigore il 17 maggio 2007, quindi dopo l'emanazione del D.Lgs 16/01/'08 n. 4. La Normativa Regionale è in fase di adeguamento al D.Lgs. 4/'08 ed essendo trascorsi i dodici mesi previsti, la Regione Toscana ha approvato, con Deliberazione G.R. n. 87 del 09/02/2009 gli "Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e di VIA", stabilendo che nelle more della nuova normativa si applicano in modo coordinato i dispositivi nazionali e regionali.

La Valutazione Ambientale Strategica integrata (VASi), così come definita dal Regolamento di attuazione 4/R sopra richiamato, è *"il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso"*.

Nel caso del P.A.E.R.P., il processo di valutazione assume la forma di strumento di controllo e verifica delle scelte progettuali, in grado di integrare le tematiche ambientali e di Settore allo scopo di produrre un atto di governo del territorio sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali.

La valutazione integrata si configura pertanto, quale processo di natura endoprocedimentale che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano stesso e prima della sua approvazione definitiva, per individuare ed affinare i profili di sostenibilità, quindi per garantire la coerenza delle scelte adottate.

In questo senso è possibile individuare sinteticamente tre fasi distinte:

- Una prima fase, di natura strettamente strategica, capace di orientare le scelte del P.A.E.R.P. prima che queste siano state declinate in azioni, quindi in grado di fornire un contributo determinante alla definizione di obiettivi e linee di intervento già chiaramente indirizzate verso la sostenibilità.
- Una seconda fase, di natura più strettamente operativa in cui le potenziali criticità emerse, hanno rappresentato uno dei riferimenti principali per la redazione di un atto della pianificazione settoriale che disciplina risorse essenziali ed importanti del territorio, attraverso il quale la Provincia attua gli indirizzi e le le prescrizioni del piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.R.) in riferimento ai due settori:
 - “ a) materiali per usi industriali quali calcari, dolomie, pomici, gessi, farine fossili, sabbie silicee, terre coloranti, argille, torbe e materiali per costruzioni e opere civili quali sabbie, ghiaie, e altri materiali per granulati, pezzami, conci, blocchetti.
 - b) materiali ornamentali destinati alla produzione di blocchi, lastre e affini quali marmi, cipollini, arenarie, ganiti, sieniti, alabastri, ardesie, calcari, travertini, tufi, trachiti, basalti, porfidi, ofioliti.”(art.2 LR78/98).
- Una terza fase, nella quale i risultati emersi nelle fasi precedenti vengono giudicate in base ai contenuti della strumentazione pianificatoria.

L'attività di valutazione si concretizza quindi in un processo graduale che investe tutte le fasi nelle quali viene a costituirsi il Piano, dalla definizione di politiche che il piano intende raggiungere, alle linee di intervento da adottarsi e alle azioni di trasformazione previste.

La Valutazione Ambientale Strategica (VASi) è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse.

E' pertanto stato sottoposto a VAS il Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto (P.A.E.R.P.) in considerazione anche di possibili impatti sulle zone di protezione speciale o sui siti di importanza comunitaria (ZPS – SIC).

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA del P.A.E.R.P. della Provincia di Grosseto

2.1 La valutazione iniziale

La prima fase del processo di valutazione integrata è denominata ai sensi dell'art. 5 del regolamento n.4/R del 9 febbraio 2007 “Valutazione iniziale”. Il Documento di valutazione iniziale prevede l'indicazione degli scenari di riferimento e degli obiettivi derivanti dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e dal P.R.A.E.R. approvato dal Consiglio Regionale il 27 febbraio 2007 con Deliberazione n. 27; la verifica degli obiettivi del P.A.E.R.P. è stata quindi effettuata rispetto al PTC vigente e in fase di aggiornamento ed agli altri strumenti (Piani di Bacino, PIT , PS approvati, ecc...) ovvero la verifica di coerenza esterna, oltre alla verifica di coerenza interna in relazione ai contenuti del P.A.E.R.P. medesimo.

La prima fase del lavoro è stata dedicata ai colloqui con i rappresentanti delle Amministrazioni Locali, coinvolgendo tutti i Comuni della Provincia già dal mese di febbraio dell'anno 2007.

Malgrado la loro impostazione informale, tutti gli incontri hanno in effetti prodotto contenuti tecnici di grande valore, già fortemente indicativi della domanda di piano questo Piano di Settore espressa dal territorio. In tal modo questo giro di consultazione ha prodotto di per sé una serie di proficui risultati, che hanno messo l'Amministrazione Provinciale in condizione di meglio orientare i passi successivi di questo processo.

Anzitutto si è rilevata una diffusa maturazione nella consapevolezza dell'esigenza di dare risposte al settore estrattivo e nel contempo di gestire il patrimonio ambientale in maniera responsabile, nel principio dello "sviluppo sostenibile".

Pertanto il fondamento della Valutazione integrata, rappresentato dalla partecipazione, si può ritenere nei fatti rispettato già a partire dalla prima fase del processo di formazione dell'atto di governo settoriale, quale forte integrazione tra programma di valutazione e forme di partecipazione interdisciplinare.

2.2 La valutazione intermedia e la decisione finale

Considerata l'importanza della Valutazione del P.A.E.R.P. anche in relazione alla definizione dei tempi per la più ampia partecipazione, la Giunta Provinciale nella seduta del 08 Aprile 2008 ha determinato un cronoprogramma contenente fasi e tempi sulle procedure sia della Valutazione Ambientale Strategica integrata (VASi), che dell'adozione e approvazione del Piano.

Secondo tale cronoprogramma nel mese di Maggio è iniziata la fase istituzionale intermedia della procedura di VAS integrata ai sensi della normativa vigente, mediante la sua sottoposizione all'intera Giunta Provinciale, al Consiglio Provinciale e ai Dirigenti di Settore ed Aree interessati (Conferenza dei Servizi interna all'Ente).

Sempre nel mese di maggio (26/05/2008) la V.A.S.i. è stata sottoposta anche al Forum Provinciale Permanente per l'attuazione dei Piani in Materie Ambientali, istituito con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 21 del maggio 2007-

Gli elaborati inerenti la valutazione ed il PAERP sono stati resi disponibili presso l'ufficio del Garante della Comunicazione, pubblicati sul sito web della Provincia di Grosseto (ww.provincia.grosseto.it) e ne è stata data notizia attraverso la stampa ed i media locali al fine di favorire la partecipazione di tutti i cittadini in forma singola o associata per la formulazione di proposte, istanze e osservazioni.

Tale seconda fase del processo di valutazione integrata è denominata ai sensi dell'art. 7 del regolamento n.4/R del 9 febbraio 2007 "Valutazione intermedia"; in tale fase sono stati definiti gli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione degli indicatori; la coerenza esterna rispetto al redigendo nuovo PTC ed al PTC vigente, al PIT, al P.R.A.E.R. e ai Piani di Bacino. Inoltre, sono state definite: la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi in relazione al P.R.A.E.R.; la valutazione dell'efficacia ai fini del perseguimento degli obiettivi; l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni del P.A.E.R.P. ipotizzate e le relative valutazioni; la valutazione di coerenza interna fra linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali e specifici.

Pertanto le Autorità interessate, i soggetti Istituzionali, le parti sociali, le Associazioni e la cittadinanza in genere sono stati invitati a fornire segnalazioni e contributi.

A seguito della procedura di consultazione e pubblicazione sopra riportata, sono stati presentati n. 40 contributi – osservazioni, sia sulla V.A.S.i., che sull'avvio del procedimento.

Sulla base di tali elementi, la Provincia è stata chiamata a valutare eventuali integrazioni e/o modifiche formulando le proprie “controdeduzioni” con i relativi correttivi apportati ed a redigere la proposta del P.A.E.R.P. che è stata adottata in Consiglio Provinciale il 19.03.2009 (delib. N. 13) pervenendo anche alla decisione in merito alla VASi.

In data 08/04/2009 ha avuto inizio la fase di consultazione con la pubblicazione di apposito avviso nel BURT (n. 14 del 08/04/2009) e mediante il deposito dei documenti di V.A.S.i. e del P.A.E.R.P. presso il Settore Pianificazione Territoriale – U.P. Piani di Settore, oltre alla pubblicazione degli stessi nel sito Internet della provincia. La delibera CP n.13/2009 con i relativi elaborati, è stata inoltre trasmessa alla Regione Toscana, ai Comuni della provincia ed agli altri Enti, Associazioni e Organizzazioni interessate il 03.04.2009 al fine di acquisire gli eventuali altri contributi ed osservazioni.

A seguito della procedura di pubblicazione, deposito e consultazione, sono stati presentati n. 16 contributi-osservazioni, sia sulla decisione di V.A.S.i. che sul PAERP adottato che hanno determinato laddove accolte una migliore definizione dell’atto nel suo complesso.

A tale fase, segue la Delibera del C.P. relativa alla Decisione Finale sulla VASi ed alla approvazione del PAERP.

3. RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione può essere sviluppata mediante utilizzo di strumenti quantitativi o qualitativi; il P.A.E.R.P. della nostra Provincia ha puntato su strumenti qualitativi, con liste di controllo (o matrici) nelle quali sono stati incrociati obiettivi del piano (generali e specifici) e criteri di sostenibilità, oltre ai programmi di monitoraggio.

Il metodo che utilizza matrici di incrocio tra contenuti del Piano e un elenco di criteri di sostenibilità, si è ritenuto il processo più idoneo per essere applicato al nostro Piano.

3.1 Premessa

L’attività estrattiva comporta, direttamente o indirettamente, un importante coinvolgimento del territorio in tutte le sue componenti ed in particolare in quelle ambientali e la pianificazione di tale attività può comportare la determinazione di scelte alle quali conseguono effetti più o meno rilevanti sul sistema ambientale .

La redazione della VASi ha avuto lo scopo, pertanto, di porre le basi per la valutazione delle conseguenze ambientali che si possono determinare con la trasformazione del territorio e di individuare i correttivi e le mitigazioni necessarie per il perseguimento degli obiettivi posti a fondamento del Piano stesso.

Sono quindi stati esaminati ed illustrati nelle matrici, la natura del Piano delle Attività Estrattive Provinciale (PAERP), gli aspetti strategici sia generali che sia specifici, le mitigazioni degli impatti e i livelli di accettabilità quali il piano vuole rispondere. Sono, altresì, state richiamate le principali strumentazioni pianificatorie regionali in materia di attività estrattiva e sviluppo territoriale sostenibile da rispettare, quindi i piani cui si è fatto riferimento ai fini della coerenza con le direttive e le scelte effettuate in altri livelli pianificatori.

Giova ricordare pertanto, il Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (P.R.A.E.R.), quale atto di programmazione settoriale approvato con D.C.R. 27/02/2007, con cui la Regione Toscana ha stabilito gli indirizzi e

gli obiettivi di riferimento per l'attività di Pianificazione, rinviata poi alla competenza delle Province e quindi dei Comuni (art. 3 LR 78/1998), il P.I.T. regionale vigente ed adottato, il P.T.A.T. ed i Piani di Bacino.

In tal senso la Provincia di Grosseto con il presente Piano (P.A.E.R.P.) quale atto di governo settoriale del territorio ai sensi della LR1/2005 , attua gli indirizzi e le prescrizioni dei due settori del PRAE Regionale, come già rilevato: materiali per usi industriali, costruzioni e opere civili e materiali ornamentali. Infine il PAERP costituisce elemento del Piano Territoriale di coordinamento dettando specifici indirizzi per la pianificazione comunale, prioritariamente in relazione ai seguenti aspetti (Regolamento REG. LE 10/R, art. 3):

“ a) coordinamento delle attività estrattive nei bacini di cave contermini, al fine di assicurare le condizioni di sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni interessate;

b) individuazione delle cave e delle zone di reperimento di materiali ornamentali storici, compatibilmente con la tutela delle risorse lapidee e del territorio interessato;

c) recupero ambientale di cave dismesse in condizioni di degrado ambientale e per le quali non vi sia preventivo impegno alla risistemazione;

d) modalità di coltivazione e risistemazione ambientale e funzionale “

A seguito dell'approvazione del P.A.E.R.P , nella elaborazione dei rispettivi Piani Strutturali (P.S.), e/o Regolamenti Urbanistici (R.U.) i Comuni terranno conto degli indirizzi ivi contenuti adeguandosi alle previsioni localizzative definite dalla Provincia e riportando gli elementi di dettaglio, così come disciplinato agli articoli 5 e 6 del D.P.G.R. 23 febbraio 2007, n.10R.

3.2 Metodologia utilizzata per la redazione del P.A.E.R.P.

Per la stesura del presente documento inerente la VASi è stato tenuto conto di vari elementi, anche di quanto prodotto negli anni che hanno preceduto l'approvazione dei vari "Piani Cave", nonché l'entrata in vigore della relativa disciplina. Pertanto qui di seguito si riporta una cronistoria degli eventi che hanno contribuito alla formazione del presente Piano Provinciale.

La cronistoria fa comprendere come la Provincia di Grosseto abbia da sempre assunto un ruolo attivo, a volte perfino precursore dei tempi normativi, nella programmazione del settore estrattivo e come il presente Piano sia generato da tutta una serie di studi ed approfondimenti effettuati sull'intero territorio provinciale (v. Rapporto Ambientale E.1).

Difatti la Provincia ha lavorato sia con la Regione che con i Comuni e tutti gli altri soggetti interessati, in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo uno scambio continuo delle conoscenze, per il miglioramento progressivo della qualità tecnico-amministrativa di questo specifico atto di governo del territorio.

3.3 Contesto territoriale di riferimento

La valutazione del contesto territoriale di riferimento scaturisce dall'analisi in linea generale, degli aspetti fisico – ambientali, socio-economici, urbanistici, insediativi ed infrastrutturali.

In particolare sono stati trattati gli aspetti geologici, podologici, idrografici, vegetazionali, faunistici ed ecosistemici, prendendo in considerazione l'eventuale presenza di aree tutelate.

Obiettivo della valutazione è stata quindi la verifica degli effetti ambientali conseguenti alle politiche economico-territoriali.

Nella predisposizione del Piano è stata posta particolare attenzione alla tutela delle aree più sensibili dal punto di vista naturalistico (Parchi e Riserve Naturali, pSIC, SIR, ZPS, ARPA, ecc) ed all'accorpamento di aree contigue a quelle già interessate da attività estrattiva, conservando le tipologie di ripristino del contesto territoriale di riferimento, al fine di ottenere un recupero finale armonico con minimo impatto paesaggistico-ambientale (v. Rapporto Ambientale E.1).

3.4. Analisi di coerenza esterna con altri piani

Il PAERP è stato redatto in perfetta sinergia e coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e nella fattispecie con il Piano di indirizzo Territoriale Regionale (P.I.T.), con i Piani di Bacino, con il PRAER in riferimento a tutte le sue componenti; con il PTC vigente e con quello adottato in fase finale di aggiornamento (Tab.1 – Elaborato E.1.1).

In riferimento al **P.I.T.**, nella redazione sia del PAERP che della presente VASi è stato tenuto conto dei principi generali che scaturiscono dalle disposizioni di cui all'art.39 delle Norme di piano al fine di utilizzare le fonti analitiche e documentali relative alla contabilità e al bilancio ambientale relativo al settore estrattivo.

Il coordinamento con le politiche settoriali e l'individuazione delle condizioni attuative, anche al fine delle esigenze di potenziamento delle infrastrutture esistenti o da realizzare ex novo, sono state oggetto di specifiche valutazioni in fase di formazione del Piano nel rispetto dell'uso sostenibile della risorse e secondo i criteri di cui all'art.35 e 36 del PIT vigente medesimo Infine, il PIT è stato anche esaminato con riferimento alla Scheda dei Paesaggi di cui al PIT 2005-2010, recentemente adottato.

Per quanto attiene i **Piani di Assetto Idrogeologico** dei bacini regionali, interregionali e nazionali vigenti per il territorio della Provincia di Grosseto, si è provveduto ad effettuare confronti con le previsioni dei siti potenzialmente coltivabili. In linea generale la quasi totalità delle previsioni, ancorché relative agli esercizi estrattivi in essere o in fase di completamento, non interessano aree ad elevata pericolosità di instabilità dei suoli (frane) così come indicate nella "*carta di tutela del territorio*" dei rispettivi Piani di Bacino; infatti nelle aree collinari sono state prioritariamente esclusi i siti ricadenti in aree sottoposte a rischio.

In taluni casi la necessità di armonizzare la morfologia dei perimetri dei bacini estrattivi o della singole cave, o di consentire l'utilizzo delle aree già autorizzate ai fini dell'attività estrattiva, ha comportato l'interessamento di modeste superfici classificate pericolose, ma l'utilizzo di quest'ultime è stato vincolato ai divieti o alle limitazioni imposte dalla normativa di settore in piena coerenza con i contenuti dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico.

Per le previsioni di piano che interessano le aree tutelate e quindi disciplinate dal **Piano di Tutela delle Acque della Toscana (P.T.A.T.)** In particolare il PAERP prevede congrue distanze dai corpi idrici superficiali nonché definisce modalità e profondità di scavo a salvaguardia degli acquiferi sotterranei strategici, di pregio, significativi, a criticità elevata. Inoltre lo stesso piano prescrive, che le trasformazioni morfologiche debbano essere oggetto di approfondimenti nella fase di formazione degli atti di governo comunali nonché in sede di progettazione della coltivazione di cava, al fine di definire le condizioni attuative e l'adozione di adeguate misure di tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea.

Le previsioni di piano che hanno invece interessato le aree di pianura, coerentemente con le individuazioni del **P.R.A.E.R.** circa le risorse ed i relativi giacimenti, sono da considerarsi non delocalizzabili in ragione della natura e della collocazione geografica della risorsa disponibile (in quanto il materiale inerte costituito da sabbie, ghiaie e argille è normalmente presente nelle pianure

alluvionali in prossimità dei corsi d'acqua di maggiore importanza); pertanto alcune previsioni ricadono all'interno di aree classificate ad elevata pericolosità idraulica, così come individuate nelle "carte di tutela del territorio".

L'uso previsto del territorio non risulta però incompatibile con le limitazioni imposte dalla normativa di settore contenute nei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, in quanto generalmente gli scavi a fossa generano nuovi volumi disponibili per la laminazione delle piene attenuando così gli effetti di possibili esondazioni. Inoltre il PAERP prescrive per i casi in argomento, che le trasformazioni morfologiche debbano essere oggetto di approfondimenti, già a livello di formazione degli atti di governo comunali nonché in sede di progettazione della coltivazione di cava, tutto ciò finalizzato alla precisa definizione di adeguate condizioni attuative delle previsioni, quindi delle opere necessarie per la mitigazione del rischio, nel rispetto delle disposizioni dei Piani di Bacino.

Le scelte previsionali del P.A.E.R.P sono, pertanto conseguenti ed in attuazione di quelle contenute nel piano regionale (P.R.A.E.R.).

La normativa di settore infatti prevede che con la pianificazione provinciale si provveda alla "Specificazione del quadro conoscitivo delle risorse estrattive, dei giacimenti, dei materiali recuperabili assimilabili individuati dal PRAER e delle altre risorse essenziali del territorio potenzialmente interessate dai processi estrattivi, nonché il censimento delle attività estrattive in corso". Spetta quindi alla Provincia, in forza dei contenuti dell'art.2 del Regolamento di attuazione della LRT 78/98, definire specifici indirizzi per la pianificazione comunale.

Quindi gli approfondimenti eseguiti circa il quadro conoscitivo delle risorse estrattive e dei giacimenti, ha permesso di valutare l'effettiva potenzialità di ciascun sito individuato, specificandone l'attribuzione, in taluni casi risorsa, senza prevederne la coltivazione a cava qualora non ritenuto prioritario rispetto alle esigenze di bilancio ambientale del Piano stesso.

Negli altri casi la prescrizione localizzativa relativa ai bacini estrattivi e alle cave è stata eseguita in piena coerenza con le indicazioni del PRAER provvedendo ai necessari adeguamenti delle relative risorse e giacimenti (specificazioni) per le ulteriori conoscenze territoriali scaturite alla scala provinciale. Inoltre gli ulteriori approfondimenti di dettaglio che rappresentano implementazione del quadro conoscitivo del PRAER, hanno determinato la previsione di nuove risorse e giacimenti e di alcuni nuovi siti estrattivi.

In riferimento al **Piano Territoriale di Coordinamento** (PTC) si ritiene importante sottolineare come la "carta dei principi" (componente statutaria) in fase di aggiornamento dichiara:

"L'insieme dei giacimenti minerari e litoidi, considerato risorsa naturale di interesse primario, è riservato allo sfruttamento tramite attività estrattiva.

Entro tale insieme si distinguono: risorse potenziali-soggette a tutela assoluta ai fini del loro utilizzo – e giacimenti disponibili, da coltivare secondo regole di tutela ambientale.

L'attività estrattiva si intende come utilizzo temporaneo della risorsa del sottosuolo, secondo modalità che non pregiudichino l'assetto territoriale di lungo termine. Tale attività deve pertanto svolgersi con attenzione prioritaria alla situazione ambientale che si determinerà con la sua dismissione.

Ai fini dell'irregredibilità della qualità territoriale, si ritiene indispensabile che tutti i siti di escavazione dismessi siano sottoposti ad azioni di recupero del degrado e di ripristino e/o riqualificazione ambientale fino al conseguimento di assetti almeno equipollenti allo status"

Infine, sempre fra i contenuti del redigendo nuovo PTC, ma in relazione alla componente programmatica (programma), la Provincia ha previsto un insieme di azioni, che in relazione alle risorse del sottosuolo prevedono:

La Provincia attiverà il monitoraggio delle attività estrattive al fine di valutarne: qualità scavate; copertura dei fabbisogni; effetti ambientali.

La provincia avvierà una strategia operativa con tavolo di concertazione per mantenere, nel quadro del programma Arco delle Miniere, la memoria storica dei siti minerari, promuovendo interventi di recupero ambientale con cambio di destinazione, con particolare riferimento agli insediamenti di archeologia industriale”.

L'analisi della coerenza esterna con gli altri Piani vigenti, è stata pertanto eseguita rispetto ad ogni singola previsione così come riportato in forma esplicita nell'elaborato “E 1.1 Matrici Coerenza Esterna ed Interna”.

3.5 Analisi di coerenza interna: metodo di valutazione per il P.A.E.R.P.

Valutare gli effetti del Piano sull'ambiente, quindi la relativa sostenibilità, significa valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del Piano stesso in relazione alle risorse disponibili, esplicitando prioritariamente quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo.

Successivamente, confrontando lo stato di ogni singola risorsa (definito tramite il quadro conoscitivo) occorre delineare le forme di tutela, quindi i presumibili singoli effetti.

A tal fine, parallelamente al PAERP, è stato possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sui singoli elementi e quindi sull'intero arco delle risorse territoriali e ambientali presenti.

Il confronto di ciascuna risorsa con gli elementi oggettivi e valutativi del Piano, ha consentito, mediante l'elaborazione di una tabella matriciale (Tab.2), la definizione dei “Livelli di accettabilità degli impatti potenziali” che offrono una sintetica rappresentazione delle risultanze della procedura di V.A.S.i. in argomento.

Si ricorda che in relazione alla tutela delle aree più sensibili dal punto di vista naturalistico è stata predisposta apposita Relazione di Incidenza ai sensi del DPR 120/2003 e della LRT 56/2000. La relazione ha considerato le trasformazioni, anche esterne ai siti tutelati, tali da poter eventualmente procurare incidenza su habitat specie animali/vegetali di interesse comunitario e/o regionale o sull'integrità dei siti stessi.

La probabilità di incidenze significative può quindi derivare non soltanto dai piani, progetti ed interventi situati all'interno di un Sito, ma anche da piani, progetti ed interventi esterni al Sito ma con probabilità di incidenza sulle emergenze ambientali naturali che l'istituzione del Sito intende proteggere e tutelare. Laddove gli interventi comportavano condizioni di incidenza sostenibili sono state individuate le misure di contenimento degli impatti relativamente ad ogni area di intervento e distinte per ciascuna componente ambientale coinvolta.

Nei casi in cui sono state ravvisate condizioni di forte incidenza negativa, gli interventi inizialmente ipotizzati poi non sono stati ricompresi tra le previsioni del presente P.A.E.R.P.. Tale esclusione ha interessato il sito denominato “La Torba” (situato nei pressi dell'Abitato di Ansedonia nei comuni di Orbetello e Capalbio) ancorché inserita nel vigente PRAER e altri due siti denominati “Pian del Bischero” (in prossimità della Valle del Fiume Albegna nel comune di Manciano) e “Valle Culaccia nord” (in prossimità del corso del Fiume Fiora nel comune di Manciano) per i quali sussistono condizioni preclusive a seguito dell'entrata in vigore della recente Deliberazione di Giunta regionale n. 454/2008.

Rinviando, per i dettagli, alla presa visione della relazione di incidenza sopra ricordata, si evidenzia come tale esclusione sia coerente con i criteri applicativi della procedura di formazione della VASi.

Oltre a quanto sopra ricordato per ogni singola area delimitata nel P.R.A.E.R. 2007 come “Risorsa” e come “Giacimento” si è inoltre provveduto a verificare la congruità dei suoi limiti, o la necessità di intervenire sugli stessi per meglio adeguarli alla realtà ambientale complessiva dei luoghi.

In certi casi, con l’ausilio delle informazioni sulle principali risorse territoriali raccolte con l’approfondimento conoscitivo, è stato necessario escludere alcune previsioni.

Quanto precedentemente indicato, è riportato in forma esplicita negli elaborati inerenti “La coerenza interna”, distinti per risorsa, ed allegati al Rapporto Ambientale.

In particolare gli elaborati tabellari contengono sulla sinistra la specificazione delle risorse esaminate, quali:

1. ARIA
2. ACQUA
3. SUOLO
4. VEGETAZIONE
5. FAUNA
6. ECOSISTEMI
7. PAESAGGIO
8. ATTIVITA’ ANTROPICHE

Immediatamente a destra della colonna verticale che indica la tipologia di risorsa, sono state riportate le strategie di Piano, articolate in obiettivi generali e obiettivi specifici. Nelle colonne successive sono state riportate le descrizioni degli impatti prevedibili sulla risorsa stessa, in ragione degli effetti indotti dalle azioni di Piano, conseguenti all’attuazione delle strategie.

Nella colonna successiva sono invece state indicate, in forma sintetica, le misure di mitigazione degli impatti adottate nel Piano; tali misure risultano differenziate laddove necessario, rispetto alla tipologia di impatto prevedibile. Le principali misure di mitigazione, alle quali si affiancano le disposizioni contenute nelle norme di P.A.E.R.P. e quelle comunque già previste dalla normativa di settore, sono qui di seguito sinteticamente riportate:

Aria:

- Uso di mezzi meccanici con consumi contenuti e in condizioni ottimali di combustione ed abbattimento delle polveri mediante inumidimento prima di ogni viaggio e manutenzione della viabilità interna
- Abbattimento delle polveri con getti idrici e barriere arboree nei siti estrattivi
- Favorire l’impiego di mezzi macchine operatrici e di mezzi trasporto con rumorosità entro i limiti di legge
- Favorire l’impiego di viabilità esistente riducendo la realizzazioni di nuovi accessi e scelta di percorsi viari nell’ambito del sistema della viabilità esistente, da dettagliare in sede di adozione degli atti di governo del comune e attuati nella successiva fase di progettazione

Acqua e suolo:

- Regimazione acque superficiali, sia in fase di esercizio che di recupero ambientale, prevedendo il recapito dei deflussi nella rete idrica principale o nel più vicino ricettore naturale
- Mantenere adeguate aree di rispetto dai corsi d’acqua classificati
- Curare il rilascio delle acque, provenienti dal sito estrattivo, nella rete idrica principale o nel ricettore naturale anche mediante opportuni sistemi di decantazione o depurazione

- Adozione di misure di tutela degli acquiferi sotterranei di maggiore importanza in relazione alla limitazione della messa a giorno della falda (limitazione temporale, tombamenti, ecc..)
- Valutazione preventiva delle modifiche indotte alla qualità delle acque di falda in rapporto all'ingressione di acque dal mare o da processi di salinizzazione in atto
- Nelle aree con criticità di natura idraulica e/o geomorfologia condizionare gli interventi al rispetto delle limitazioni previsti dalle norme di bacino e dal PTC;
- Introduzione di modalità di coltivazione finalizzate al recupero transitorio delle lotti esauriti e/o finalizzate a facilitare il recupero del sito estrattivo anche in caso di interruzione della coltivazione
- Pervenire ad un ottimale e completo sfruttamento del giacimento abbattendo gli scarti di produzione
- Accantonare il suolo per le opere di sistemazione finale a cava esaurita
- Azioni di tutela delle emergenze geologiche o del patrimonio speleologico di interesse ambientale, paesaggistico e culturale inseriti nel quadro conoscitivo del PTC.

Ecosistemi, vegetazione e fauna:

- Adozione di misure di salvaguardia, o di abbattimento degli impatti, secondo le prescrizioni derivate dallo studio di incidenza nei casi che interessano nei casi di interferenza con aree di pregio ambientale (Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale, ZPS ecc...)
- Previsione di idonee misure di compensazione laddove avviene la trasformazione del bosco secondo i criteri della LRT 39/2000 e s.m.i
- Esclusione attività all'interno di aree caratterizzate da ecosistemi tutelati, di protezione faunistica o nei boschi di pregio
- Pratiche agronomiche o forestali per interventi di sistemazione finale allo scopo di pervenire ad un idoneo recupero vegetazionale in relazione al contesto

Paesaggio:

- Limitazione agli interventi nelle aree di rilevante pregio ambientale non ancora interessate da attività estrattive
- Previsione di aree che, a recupero ambientale ultimato, presentino un inserimento paesaggistico compatibile a quello originario e ben integrato con i contesti
- Recupero aree estrattive dimesse o abbandonate

Attività Antropiche:

- Esclusione aree prossime ai centri abitati e definizione di adeguate fasce di rispetto relativamente a nuclei insediativi minori ed a case sparse del territorio aperto
- Previsioni in aree servite da viabilità idonea a sopportare l'incremento di traffico indotto dalle attività o adeguabili con modifiche infrastrutturali di modesta entità

4. Monitoraggio

Il monitoraggio "assicura il controllo degli impianti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.A.E.R.P. approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive. A tal fine nell'elaborato A – Relazione – parte D del P.A.E.R.P. si fa riferimento a tale Monitoraggio ed alle modalità dello stesso.

Il monitoraggio è effettuato avvalendosi della Agenzia Ambientale (A.R.P.A.T.).

Pertanto il monitoraggio ha il fine sia di valutare gli effetti ambientali del P.A.E.R.P., che di adottare eventuali misure correttive, nel corso dell'attuazione del Piano stesso. Nell'ipotesi quindi di una durata del Piano pari a 10 anni,(2009 – 2018) si è ritenuto valutare con **cadenza biennale** il Piano stesso.

Si è reso necessario utilizzare un set di indicatori che possano essere aggiornati abbastanza frequentemente al fine di poter valutare l'andamento dei risultati delle azioni di Piano, da stabilirsi di volta in volta.

Con il Piano, si predispone quindi un monitoraggio che prevede la stesura anche di un Rapporto sullo stato di attuazione del dimensionamento previsto dallo stesso P.R.A.E.R..

Ai fini del controllo continuo delle attività estrattive, i titolari delle autorizzazioni comunali per l'esercizio delle cave sono tenuti a fornire annualmente ai Comuni ogni informazione concernente i dati sulla produzione, sull'occupazione, sulla tecnica degli impianti e sulle fonti energetiche utilizzate.

Il Comune è quindi tenuto a verificare l'attendibilità dei dati riguardanti l'attività estrattiva forniti dai titolari delle autorizzazioni comunali ed a provvedere ogni anno alla raccolta delle singole Schede su ogni attività presente.

In particolare la Provincia redigerà un Piano di Monitoraggio avvalendosi di ARPAT (nelle forme e nei limiti previsti dalla Legge Regionale che ne disciplina l'attività) e con l'ausilio dei Comuni interessati. A tal fine saranno individuati gli indicatori che i Comuni utilizzeranno per la fase di monitoraggio di loro competenza.

Il Comune informa poi la Provincia e la Regione trasmettendo loro copia delle Schede informative, unitamente ad una Relazione sull'andamento delle attività estrattive nel territorio di competenza. Ciò pertanto, agevolerà le operazioni di monitoraggio che la Provincia metterà in campo avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.).